

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Mininni M., Dicillo C. La figura del paesaggista-urbanista. Una prerogativa italiana?**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993

# LA FIGURA DEL PAESAGGISTA-URBANISTA. UNA PREROGATIVA ITALIANA<sup>1</sup>?

Mariavaleria Mininni <sup>(\*)</sup> Cristina Dicillo <sup>(\*\*)</sup>

<sup>(\*)</sup> Dipartimento ICAR, Politecnico di Bari mv.mininni@poliba.it

<sup>(\*\*)</sup> Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi della Basilicata, Dottorato Internazionale in Architecture and Urban Phenomenology, dicillo.cristina@libero.it

*Le criticità espresse nei contesti post-metropolitani producono nelle varie declinazioni nuove forme di urbanità e di abitabilità, non più spiegabile solo dall'urbanistica ma meglio collocate dentro la "paesaggistica", un sapere capace di allargare gli orizzonti della città dentro la nozione di paesaggio. L'intento del lavoro che si presenta è quello di sondare se vi sono le condizioni per la insorgenza di una "scienza del paesaggio", a partire da una tradizione di conoscenze e savoir fare che si rinnova. Un campo di competenza specifica ormai in grado di avanzare un programma di ricerca per il futuro sembra delinearsi. Dentro questa ipotesi, la lettura di tre riviste di genere (Landscape and Urban Planning, Topia e Topos) aiuta a costruire una breve genealogia.*

*Da questa prospettiva, si prova a delineare la traccia di una prerogativa italiana dell'urbanista paesaggista.*

## 1. Urbanistica e "paesaggistica"

Il mondo è diventato sempre più urbano e suburbano, la società postindustriale reclama un nuovo bisogno di natura e di confort, ma allo stesso tempo si sente minacciata dai rischi di cambiamenti ambientali sempre meno prevedibili. Questioni complesse che mettono in campo e sullo sfondo, nelle diverse declinazioni, le mutate relazioni tra uomo e natura nella contemporaneità, la pervasività dell'uomo nelle cose di natura e la umanizzazione del concetto di natura, tanto come bisogno di prendere a cuore e aver cura<sup>2</sup>, quanto come riferimento a forme e idee di una natura diffusa e addomesticata negli spazi della quotidianità<sup>3</sup>.

Anche l'interpretazione del concetto di sviluppo sostenibile sembra dipendere, oltre che dalla natura dei luoghi, principalmente dal livello di consapevolezza sulle questioni ambientali locali e globali del potere politico e dalla capacità dei mestieri coinvolti di saper trovare soluzioni e di convincere sull'urgenza di dare risposte.

Senza grandi idealità o impegno politico, anche lo sviluppo sostenibile, più che un'ideologia promettente, rappresenta un contesto di crisi globale in cui si collocano le risposte localizzate di mestieri capaci di orientare l'azione, sollecitati a dare una dimensione pragmatica della sostenibilità (Moore, 2010).

L'urbanistica, l'architettura del paesaggio e l'ecologia sono le discipline che immediatamente si sentono chiamate in causa, sollecitate a confrontare gli statuti disciplinari e le competenze tradizionali con la mutazione di problemi, temi e professionalità, tenendo presente che la riflessione progettuale rende il percorso cognitivo pregnante, sollecitandolo all'altezza dei problemi in campo.

Le istanze di un'agenda di questioni sul tavolo possono essere ricondotte (i) all'abbandono progressivo dei modelli canonici disciplinari, da una parte, edilizia e del progetto urbano, dall'altra, giardini e parchi privati, (ii) all'emergere della dimensione pubblica del progetto del giardino-parco come spazio aperto, infrastruttura urbana ecologica e come contesto di vita; (iii) all'insorgenza di nuove pratiche del progetto urbanistico del paesaggio; (iv) alla reinvenzione dello spazio pubblico e del parco pubblico, anche a partire dai luoghi della dismissione (industrie, aree portuali e infrastrutturali); (v) alla necessità di un progetto urbanistico ecosostenibile oltre la semplice bio-edilizia; (vi) alla reinvenzione di nuove pratiche giardiniere (giardini famigliari, orti sociali) come relazione etica ed estetica con la natura; (vii) allo spostamento del ruolo dell'urbanista e del paesaggista verso le regioni culturali e spaziali del periurbano (agro-urbanismo, corridoi ecologici, rinaturalizzazione e re-invenzione degli spazi dimessi o abbandonati); (viii) alla evoluzione di una sensibilità patrimoniale verso i beni pubblici (luoghi di vita, gusto, sapori) in senso esteso oltre quelli culturali urbani e paesaggistici.

Una dimensione paesistica viene in soccorso all'urbanistica giacché i processi trasformativi "investono congiuntamente spazi naturali, rurali e urbanizzati, liberi o coperti da case e manufatti<sup>4</sup>" e il paesaggio diventa nozione più capiente del territorio.

L'*urbanista paesaggista* o, più semplicemente il *paesaggista* inizia a delineare un mestiere che sembra accogliere la sfida del progetto della sostenibilità in chiave post-moderna, dal momento che ha assorbito la cultura ecologica e rielabora dentro la nozione di paesaggio la figura di un *professionista riflessivo* che

<sup>1</sup> Quantunque il lavoro è frutto di una riflessione collettiva, sono da attribuirsi a Mariavaleria Mininni i paragrafi 1,2,2, 3. e a Cristina Dicillo i paragrafi 2,1, 2,3, mentre di entrambe è il paragrafo 4.

<sup>2</sup> Gargani A.(1992), *Il testo del tempo*, Laterza, Bari

<sup>3</sup> Gilles Clément, (2010), *L'elogio delle vagabonde: erbe arbusti e fiori alla conquista del mondo*, Derive Approdi, ibi, (2006), Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata.

<sup>4</sup> Gambino R., (2003), "Progetto e Conservazione del Paesaggio", *Ri-Vista - Ricerche per la progettazione del paesaggio*, Firenze University Press, anno1 - numero 0 - luglio,dicembre 2003

insieme al progetto parsimonioso dell'acqua e del suolo, alla produzione di energie rinnovabili, non rinuncia ad essere giardiniere, ispirandosi alla poetica anche emozionale del giardino, della natura e delle forme che ispira.

## 2. Osservatori della paesaggistica

Attraverso l'analisi della produzione scientifica e pubblicistica in materia di paesaggio si cerca di ricostruire una sorta di genealogia della figura del paesaggista-urbanista che si delinea a partire dall'aggiornamento di una prassi consolidata, portatore di un progetto di riflessione critica e rielaborazione fondativa della disciplina.

### 2.1. Landscape and Urban Planning

*Landscape and Urban Planning. An International Journal of Landscape Ecology, Planning and Design* è una rivista accreditata che si interessa di raccogliere le riflessioni prodotte dalla comunità scientifica internazionale sui temi della pianificazione paesaggistica ed urbana, che indagano in particolare gli 'approcci progettuali, concettuali, e scientifici all'uso del suolo'. I soggetti analizzati possono riguardare, ma non in maniera esclusiva, l'ecologia, la pianificazione ed il progetto di paesaggio. Nel corso degli anni, come bene spiega il sottotitolo della testata, il peso delle diverse componenti disciplinari è stato ricalibrato, attribuendo particolare attenzione alla lettura dei processi ecologici che hanno luogo all'interno delle aree naturali ed urbane: il progetto culturale della rivista è infatti orientato verso un approccio multidisciplinare alla ricerca, che si serve dei principi e delle teorie proprie della landscape ecology come paradigma per analizzare i cambiamenti del paesaggio, e costruire le basi per una buona pratica, dal disegno al progetto di nuove strategie per il territorio.

Questa impostazione editoriale scaturisce senz'altro dalla crescente sensibilità rispetto ai temi della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse ambientali. Tuttavia è proprio l'interesse per i temi della sostenibilità a ribaltare ad oggi, come sostiene Marusic<sup>5</sup>, il rapporto tra progetto di paesaggio e discipline specialistiche, le quali vivono un momento di espansione del proprio corpus statutario: la landscape ecology si sta infatti sempre più emancipando dalla dimensione di mera risorsa di conoscenze per abbracciarne una integrata e proattiva, guadagnando di diritto il primo posto tra le discipline che orbitano intorno all'architettura del paesaggio.

*L.U.P.* nasce a partire dal 1989, ed è attualmente attiva con una produzione di circa 20 numeri l'anno. Ha quartier generale in Olanda, benché si componga di uno staff editoriale internazionale ed utilizzi un complesso sistema informatico di blind peer-review che coinvolge revisori qualificati provenienti da tutto il mondo. *L.U.P.* seleziona contributi (ricerche, riflessioni, recensioni) che riferiscono i risultati di una ricerca originale e mai pubblicata in precedenza, e rispondono ad una complessa serie di requisiti tecnici ed etici. E' disponibile sia in formato cartaceo che informatico, attraverso un sito internet che consente agli utenti iscritti la consultazione on-line di tutto il materiale prodotto ed archiviato negli ultimi trent'anni.

Attraverso la lettura critica degli articoli selezionati su un campione costituito dalle edizioni pubblicate negli ultimi 8 anni (2002-2010), è stato possibile monitorare l'aggiornamento delle competenze e dei temi che hanno orientato la ricerca sul paesaggio in ambito internazionale.

Si è proceduto all'individuazione, all'interno della pubblicistica analizzata, di nuclei di macro-argomenti di interesse, sostanzialmente coincidente con la scansione cronologica delle edizioni prese in esame: ciò ci consente di ricostruire, attraverso una ricognizione dei progetti, delle ricerche e dei programmi didattici delle principali scuole nazionali, una sorta di percorso di formazione dei paesaggisti nella dimensione contemporanea.

#### 2002. La disciplina: nuovi indirizzi per la formazione

In seguito al meeting annuale dell'ECLAS tenutosi a Dubrovnik nell'autunno del 2000, il dibattito si concentra sulla necessità di una ridefinizione dello statuto disciplinare, articolandosi da un lato attraverso la ricerca di metodi ed approcci didattici futuri, dall'altro ad un'indagine approfondita delle diverse professionalità che afferiscono alla materia del paesaggio.

L'incertezza in merito ad una definizione strutturata ed autonoma del *landscape planning*, impone un ripensamento ideologico, a partire dall'individuazione del soggetto e del mandato della disciplina, della quale viene ribadito il carattere unitario e capiente. Gli interventi incoraggiano il dialogo interdisciplinare per la

---

<sup>5</sup> Marusic I., (2002), "Some observation regarding the education of landscape architects for the 21<sup>st</sup> century", *Landscape and Urban Planning*, Vol. 60, Issue 2

costruzione di profili culturali complessi, scoraggiando l'exasperazione della specializzazione della disciplina e la sua frammentazione in sotto-branchie.

### *2003. Ricerca e progetto*

La nuova sfida a cui l'architettura del paesaggio è chiamata a rispondere è superare la propria rigidità strutturale, dovuta ad una natura tradizionalmente basata sul progetto, per convertirsi a pieno regime in una disciplina accademica<sup>6</sup>. In questo periodo si mettono a fuoco, mediante un'accurata revisione della letteratura, metodi discreti di integrazione tra ricerca e progetto, al fine di pervenire ad una più chiara identificazione dei contributi accademici rappresentati dalla ricerca e dall'insegnamento (laddove il design/progetto non può coincidere identicamente con la ricerca, ma ne costituisce piuttosto un prodotto o un oggetto di indagine).

### *2005-2006. Framework per il XXI sec*

Molti degli articoli pubblicati in questa fase si interessano di analizzare e codificare quel tipo di ricerca interdisciplinare che utilizza principi e teorie proprie della landscape ecology come chiave di lettura per comprendere i cambiamenti del paesaggio: l'oggetto di disamina è la metodologia della ricerca, nell'ambito di un più ampio dibattito sull'interdisciplinarietà<sup>7</sup>.

Gli studi interdisciplinari proposti sui cambiamenti del paesaggio sono incentrati sul rapporto di causa-effetto del consumo dei suoli, così come sull'impatto ambientale e sociale della pianificazione.

### *2007-2009. Biodiversità e conservazione integrata*

La comunità scientifica internazionale si concentra su temi legati alla conservazione degli ecosistemi e alle modalità operative con cui essa può essere posta in atto: grande interesse è rivolto alla dimensione urbana, percepita come contesto dicotomico ma fortemente denso di opportunità. La pianificazione razionale della presenza antropica sul territorio e la ricerca di modelli insediativi sostenibili costituiscono, insieme agli interventi di reintroduzione delle specie, regolazione del prelievo di organismi, etc., alcune delle strategie più interessanti per rispondere alle esigenze della contemporaneità.

### *2010. Landcover patterns e forma urbana*

Le edizioni recenti approfondiscono il tema dell'uso del suolo attraverso l'analisi di casi significativi e la proposta di modelli sperimentali di monitoraggio.

I problemi ambientali rappresentati dal consumo dei suoli, dallo sfruttamento delle risorse energetiche e dai repentini mutamenti climatici, incoraggiano lo sviluppo di un approccio ecologico alla dimensione del paesaggio. Grande rilevanza rivestono anche le questioni propriamente urbane, come testimoniano i molti articoli dedicati alla lettura dei territori della dispersione e di quelli che vengono definiti "cultural landscapes".

## **2.2. [www.topia.fr](http://www.topia.fr)**

Topia è una rete internazionale di ricercatori e studenti, uniti dal tema del giardino e del paesaggio, nata a fine 2008 dalla collaborazione di cinque scuole di paesaggio francese e quattro laboratori di ricerca nazionali in collegamento con alcuni corrispondenti di altri paesi. Topia utilizza l'architettura complessa di un sito web come strategia cognitiva e ricognitiva, montata per tenere insieme diverse famiglie di temi e materiali. La scelta di utilizzare la piattaforma web per costruire il luogo di raccolta di un pensiero sul paesaggio è strategica perché la rete è aperta, aggiornabile e collaborativa in quanto opera in *outsourcing*. Le esternalità vengono elaborate in un secondo grado per costruire massa critica a nuove riflessioni.

L'obiettivo è quello di elaborare un inventario di temi di ricerca e di formazione per sostenere la produzione di conoscenze e pratiche nuove, incentivare il dialogo e la cooperazione tra le scuole, i laboratori e le unità di ricerca coinvolte nel paesaggio, per facilitare lo scambio di studenti e ricercatori del master, dottorati e post dottorati, senza trascurare la informazione del cittadino comune.

Topia ha un gruppo di fondazione e collaboratori esterni, come si addice ad una società scientifica, il cui orientamento scientifico è esplorato dalla rivista *Project de paysage*. Nata contemporaneamente alla fondazione della rete la rivista on line lancia i temi di lavoro che le competono, divulga le idee e accende il

---

<sup>6</sup> Milburn L. S., Brown R. D., Mulley S. J., Hilts S. J., (2003), "Assessing academic contributions in landscape architecture", *Landscape and Urban Planning*, Vol. 64, Issue 3

<sup>7</sup> Musacchio L., Ozdenerol E., Bryant M., Evans T., (2005), "Changing landscapes, changing disciplines: seeking to understand interdisciplinarity in landscape ecological change research", *Landscape and Urban Planning*, Vol. 73, Issue 4

dibattito. Sono stati pubblicati quattro numeri e numerosi articoli a partire dal dicembre 2008, raccolti per autori e annate, su specifiche tematiche che richiamano alcune questioni cruciali del dibattito.

L'architettura del sito è significativa di un progetto culturale: quattro macro aree delineano la ramificazione della rete: il primo espone l'organizzazione (gruppo di fondazione e il comitato scientifico) e gli obiettivi (il programma scientifico); il secondo è una finestra sugli eventi (seminari, manifestazioni, archivi e i nuovi testi); il terzo contiene i servizi ai dottorati e ricercatori (offerte di lavoro, siti, bibliografie ragionate a tema, riviste, programmi di dottorati e master, dossier di pubblicazioni e ricerche, tesi di dottorato); il quarto ospita i lavori prodotti dalla rete *topia* (un blog sui dottorandi, lessico, i mestieri e le professioni, la parola ai paesaggisti).

Topia ha finalità ambiziose. La rete dei ricercatori e delle loro ricerche dovrà costruire il campo di un sapere sul paesaggio tracciando la storia delle sue principali teorie e definendo i percorsi formativi dei paesaggisti per tentare di costruire una scuola di "dottorato orizzontale".

Topia è, di fatto, l'occasione per fondare un pensiero paesaggista. A partire dalla eredità della Carta di Atene (1958) fino alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), lo scopo che si prefigge la rete è quello di costruire il luogo per una riflessione critica ed epistemologica sui temi del giardino e del paesaggio finalizzandoli all'orientamento del progetto del giardino del XXI secolo. Le discipline coinvolte nella ricerca e formazione nel paesaggio a cui il sito si rivolge sono arte, architettura e tecnica.

I temi di ricerca che ha lanciato Topia riguardano principalmente: (i) le questioni del giardino e del paesaggio; (ii) la dimensione teorica e pratica del progetto di paesaggio, come invenzione e gestione dello spazio; (iii) il valore del luogo come riferimento delle relazioni dell'uomo nello spazio in cui vive, delle sue strategie per salvaguardarlo e migliorarlo.

Topia è organizzata su quattro assi principali di ricerche. Il primo riguarda *le dimensioni teoriche e pratiche del progetto del paesaggio*, concentrandosi sui temi della sostenibilità dei sistemi socio ecologici della metropoli contemporanea, nel tentativo di cercare teorie e soluzioni innovative nelle aree urbane e suburbane, anche a partire da una nuova riflessione sulle relazioni tra uomo e natura. Per queste tematiche vengono mobilitate soprattutto l'architettura del paesaggio, l'urbanistica, l'etnoecologia, l'ecologia e l'estetica. Il secondo asse riguarda *la storia critica dei progetti di paesaggio* con lo scopo di mettere in luce la genesi del progetto di paesaggio come "archeologia di un sapere". Vengono chiamate in causa soprattutto la storia, la sociologia, la geografia e l'arte perché si indaghi nella storia per cercare le competenze identitarie e caratterizzanti l'origine di un pensiero sul paesaggio. Il terzo asse riguarda *la governance territoriale e paesaggistica della sfera pubblica* ovvero le politiche pubbliche del paesaggio e del patrimonio come costruzione di un'etica e di una competenza che legittimi gli esperti a pronunciarsi su questi temi. Il progetto di paesaggio può essere uno strumento di azione e meditazione coinvolto nella territorializzazione delle politiche pubbliche multi-attoriali. Dentro questa linea di ricerca vengono prese in considerazione le opportunità che le visioni agourbane sono in grado di dare alla soluzione dei problemi che pone la città contemporanea in termini ecologici, simbolici ed economici. Sono chiamate in causa la legge, la sociologia, la geografia e l'etnologia. Il quarto asse, infine, riguarda *la prospettiva epistemologica della storia e del progetto del paesaggio* come tentativo di costruire una ricerca di base a partire da una storia critica delle discipline il cui oggetto è il paesaggio. Storia, arte e scienza mirano a costruire un "sapere del paesaggio" avvalendosi della filosofia, della epistemologia e la storia delle arti e delle scienze sul paesaggio.

### 2.3. TOPOS

La rivista tedesca *Topos The International Review of Landscape Architecture and Urban Design* rappresenta a livello europeo una delle voci più autorevoli della cultura del progetto di paesaggio: il suo progetto editoriale intercetta temi legati alla dimensione dell'architettura e dell'urban design, offrendo una interessante finestra sugli eventi e le iniziative in atto nel panorama contemporaneo.

*Topos* nasce in Germania nel 1992, edita ad opera della Callwey Verlag, casa editrice fondata nel 1884 che costituisce una delle aziende editoriali attualmente più accreditate in materia di architettura.

Viene pubblicata a scadenza trimestrale per un totale di quattro numeri l'anno, ciascuno dei quali costituisce un approfondimento monografico su un tema specifico afferente all'ambito disciplinare del paesaggio; si tratta di una rivista tematizzata destinata principalmente ai professionisti del settore, realizzata secondo criteri di eccellenza a livello grafico e comunicativo.

Il campione preso in esame comprende le edizioni prodotte tra il 2002 e il 2010: ogni edizione è costruita attorno ad una macro tematica, riconducibile alle questioni critiche particolarmente cogenti a scala globale, che viene articolata attraverso un editoriale, seguito da un report dedicato alle iniziative e ai concorsi internazionali in corso, e da un articolo di apertura che introduce il tema in oggetto e avvia la presentazione dei progetti.

Il monitoraggio delle edizioni prese in esame ci fornisce un'ampia ed efficace rassegna dei temi di lavoro, declinati attraverso la presentazione delle più significative soluzioni progettuali a livello internazionale.

Nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2004<sup>8</sup> vengono sviluppate, oltre ad una varietà di tracce più specificatamente legate al progetto, le questioni che in questi anni si trovano ad orientare la ricerca e la pratica professionale nel contesto culturale europeo, intercettando contemporaneamente le suggestioni di matrice extracontinentale in materia di urban design ed emergenza ambientale.

Tra il 2006 ed il 2007<sup>9</sup> il dibattito si concentra sulla dimensione urbana, al fine di comprendere ed approfondire il rapporto che l'architettura e, in termini transcalari, la forma della città intrattengono con la trama offerta dal territorio.

Le edizioni del 2010<sup>10</sup> concorrono a definire il dominio della nuova disciplina del landscape urbanism attraverso la lettura critica del progetto culturale promosso dai suoi fondatori e la disamina dei progetti che costituiscono il benchmark per una buona pratica. L'urbanistica e l'ecologia si compenetrano in questa fase per rispondere alle aspirazioni di una prassi urbana informata sulla sostenibilità intesa come risposta all'emergenza ambientale e demografica. Il paesaggio in questo processo si configura come infrastruttura orizzontale fluida che intreccia indistintamente la dimensione urbana a quella rurale.

### 3. Lineamenti di una scienza sul paesaggio. Una prospettiva italiana.

Le professioni sul paesaggio reclamano un sapere a cui fare riferimento ma la conoscenza accademica che si sta collezionando sui temi del *giardino* e del *paesaggio* non riesce ad identificare un campo disciplinare unitario e coerente, almeno a partire dai percorsi formativi e dai profili scientifici dei ricercatori che operano in questo settore<sup>11</sup>. Le figure dell'architetto del paesaggio e dell'urbanista e le rispettive discipline di appartenenza delineano percorsi molto differenti e ancora molto indeterminati. Definire invece un campo di competenza sembra ormai improcrastinabile, perché la produzione di riflessioni e le questioni in campo lo consentono, per tre ordini di questioni: (i) la dispersione di discipline conduce ad una disseminazione di pubblicazioni in numerose sedi e lo attesta la presenza di numerosissimi articoli che portano le parole di "paesaggio" e "giardino" in riviste di valore scientifico rimarcabile<sup>12</sup>; (ii) la varietà di figure di ricercatori e studiosi collocati in differenti ambiti disciplinari rende difficile la interazione e la collaborazione su temi comuni; (iii) tutto questo porta a rendere complesso il processo di formalizzazione di un campo disciplinare e di riflessioni sul giardino e sul paesaggio che possa consolidarsi attraverso validazioni e falsificazioni per evolvere nel tempo.

Partendo dai "disegnatori di giardini" attivi presso i parchi reali all'epoca di Luigi XIV, le dinamiche professionali che hanno portato alla formazione di un complesso sistema di conoscenze, sia teoriche che pratiche, volte all'aménagement del paesaggio, furono esportate in Europa, diventando la base del "fare" e del "saper fare" di architetti e urbanisti, e divulgando modelli compositivi che hanno a lungo costituito il riferimento principale delle attività di pianificazione del territorio<sup>13</sup>.

Nel XIX sec. il paesaggismo è stato portato avanti essenzialmente dai talenti individuali dei professionisti che hanno saputo leggere il legame tra esigenze dell'utenza e la dimensione strutturale dell'ambiente progettato. Il XX sec. per contro è stato caratterizzato da un'innovazione tecnologica senza precedenti, fenomeno che si è tradotto da un lato in un'attenzione settoriale alle discipline specialistiche, e dall'altro, in una tendenza generale all'interdisciplinarietà. L'indirizzo del XXI secolo è ancora tutto da definire, benché l'evidenza degli eventi suggerisca validi scenari su cui lavorare<sup>14</sup>.

Il paesaggista-urbanista rappresenta l'evoluzione di una competenza già in nuce a partire dal filone di ispirazione geddesiana dell'urbanistica di matrice umanistica<sup>15</sup>, confluita per certi versi nel *landscape planning* di origine essenzialmente anglosassone a sua volta disarticolata in diversi filoni di pensiero.

---

<sup>8</sup> (2002), *10 Years of Topos: Perspectives of European Landscape Architecture*, Topos 40/2002  
(2003), *Beyond Europe*, Topos 45/2003  
(2004), *Landscape concepts*, Topos 47/2004  
(2004), *Landscape architecture and criticism*, Topos 49/2004

<sup>9</sup> (2006), *Cultural Landscapes*, Topos 56/2006  
(2006), *Architecture and Landscape*, Topos 57/2006  
(2007), *City Strategies*, Topos 58/2007

<sup>10</sup> (2010), *Sustainability*, Topos 70/2010  
(2010), *Landscape Urbanism*, Topos 71/2010

<sup>11</sup> Donadieu P., (2009), *Les paysagistes*, Actes Sud/ENSP, 140 p

<sup>12</sup> Donadieu P., Santini C., Petit essai de théologie italienne. Contribution à l'émergence des sciences du paysage, *Topia*, in press

<sup>13</sup> Santini C., (2009), Per una geografia storica delle professioni del paesaggio in Europa: stato degli studi e prospettive di ricerca. *XII Conferenza della SIU Bari. Atti*. [www.siu.conferenza.it](http://www.siu.conferenza.it)

<sup>14</sup> Rodieck J., (2005), 'Human habitats: a focus for design education in the 21<sup>st</sup> century', *Landscape and Urban Planning*, Vol. 73, Issue 2-3

<sup>15</sup> Choay F. (1973), *La città. Utopia e realtà*. Einaudi, Torino

Se dunque da un lato il *landscape planning* non sembra poter appropriarsi di una “materia” in maniera univoca, bensì si trova a condividere l’oggetto della sua riflessione, il *paesaggio*, con altre discipline, dall’altro recepisce in modo inedito il concetto di pianificazione per farsi carico delle esigenze della comunità e del territorio che abitano.

Il *landscape urbanism* codificato da James Corner e Charles Waldheim emerge negli anni ‘90 sollecitato da temi e argomenti di più spiccata impronta professionale, come strumento di ri-calibratura degli aspetti tecnici della pianificazione alla luce di una sensibilità per i temi dello spazio aperto e della natura di matrice ecologica, senza riuscire però a redimere le interferenze tra *landscape planning* e *landscape design*.

Uno studio recente mostra il tentativo di riportare le competenze del paesaggio dentro una griglia epistemologica per ri-collocarle dentro l’edificio di una possibile scienza paesaggista. Sulle tre categorie della produzione aristotelica del sapere, la *conoscenza pura* come ricerca della verità, la *conoscenza pratica* come saper fare, e la *poetica* come prassi, si intersecano tre livelli, *idealità*, *materialità* e *ideo-materialità*, che transitano dall’oggetto al simbolo attraverso il vaglio di valori e regole sociali. Intersecando la doppia chiave interpretativa ne emerge una matrice epistemologica con nove categorie concettuali. Le diverse discipline del paesaggio vi si posizionano nel tentativo di strutturare un fondamento disciplinare. Per esempio, l’urbanistica, l’agronomia e la ecologia del paesaggio come *scienze poetiche*, si collocano tanto sull’asse della *conoscenza critica artistica e letteraria*, quanto sulla *conoscenza del fare*, mentre l’architettura e l’ingegneria sono esclusive rispettivamente dell’una o dell’altra; l’economia e il diritto sono *scienze pratiche* e la storia e la geografia sono *scienze teoriche*. All’interno dello stesso studio, con lo stesso criterio, vengono esaminate le discipline che riguardano le tesi di dottorato prodotte negli anni 1985-2005 riconducibili ai temi del paesaggio e del giardino provenienti delle principali scuole italiane. Dallo studio emergono alcuni interessanti elementi: la produzione di tesi è prevalente sui temi dell’architettura del paesaggio e dell’urbanistica, con due picchi relativi alla produzione 1995-1999 e 2005; le tesi di argomenti di ecologia del paesaggio hanno avvio a partire dal 1994; le tesi meno rappresentative sono quelle di scienze pratiche come quelle sociali.

In conclusione, emerge nell’ambito di una linea di ricerca dottorale italiana, un sapere “paesaggistico” che si colloca tra conoscenza e azione e riguarda eminentemente lo studio delle relazioni umane tra spazio e natura. La dimensione del progetto di paesaggio ha valore se è supportata da una robusta riflessione critica che richiama campi del sapere teorico e del *savoir faire* che il progetto avanza come linee di ricerca; infine, la scienza del paesaggio, se esiste, si pone come una metadisciplina o metascienza.

A convalida di questa tesi, Donadieu in un suo recente testo<sup>16</sup> attribuisce alla figura italiana dell’urbanista un nuovo ruolo di progettista della città e del territorio che si va sempre meglio specificando. Egli studia e progetta gli spazi pubblici, le infrastrutture e i fenomeni della diffusione. Questo studioso è attento anche ai risvolti sociali e guarda alle pratiche che presiedono forme spaziali innovative, coniugando in termini paesaggistici la tradizione italiana che riuniva in un’unica competenza il *planner* con l’*urban design*.

#### 4. Qualche riflessione conclusiva

L’urbanistica, l’architettura e l’ecologia non sono in grado da sole di rispondere alla sfida del progetto del paesaggio e della sostenibilità. L’urbanistica ha però dirette responsabilità ad accogliere questa sfida perché il paesaggio su cui oggi pende l’ansia di un progetto, è il prodotto delle interferenze negli ultimi cinquanta anni tra i processi di pianificazione e i suoi esiti sul territorio<sup>17</sup>.

Lo studioso M. Jakob<sup>18</sup> afferma che dopo più di duecento anni di pratica, l’architettura del paesaggio non ha ancora sviluppato una coscienza storica e benché il settore degli studi sull’arte del giardino e sulla storia del concetto di paesaggio sia da alcuni anni in pieno sviluppo, manca ancora una riflessione scientifica e critica sulla teoria e pratica del mestiere. L’urbanistica sembra una disciplina promettente per il paesaggio e alla base di questa convergenza si ritrovano quadri cognitivi e paradigmi per l’azione sostanzialmente condivisi, come ad esempio la comune propensione a lavorare con la processualità, favorendo soluzioni evolutive che fanno affidamento sulle capacità autopoietiche dei sistemi naturali come di quelli sociali<sup>19</sup>. Se non si fonda un campo di lavoro, questo sapere si sperderà e di paesaggio si continuerà a parlare, alimentando un conflitto di competenze, dall’eccesso di attenzione, all’*onnipaesaggio*, al vuoto di responsabilità, tanto da parte della politica quanto dell’accademia.

<sup>16</sup> Donadieu P., (2009) . *Abrégé de géomédiation paysagiste*, Sousse, ISA Chott Mariem.

<sup>17</sup> Mininni M, (2010) *La costa obliqua*, Un atlante per la Puglia. Donzelli, Roma

<sup>18</sup> Jacob M. (2009), *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna.

<sup>19</sup> Clementi A. (2009), *Paesaggio, Tradimenti innovazioni*. *Urbanistica* 136